Fabrizio Jacob è morto domenica sull'Argentera. Nel tondo, Lorena Rapelli

IL FATTO Altre due tragedie nel Cuneese e in Canavese

Montagna assassina 3 morti in poche ore 15 negli ultimi 4 mesi

Valanga travolge due scialpinisti sull'Argentera
Poche ore dopo una donna precipita sul Giavino

Claudio Neve
Claudio Martinelli

→ Un altro week end di sangue sulle montagne piemontesi dove, nel giro di poche ore, si sono registrate ben tre vittime, tutte torinesi. Tragedie che allungano un elenco che ormai è diventato impressionante: dall'inizio della stagione sciistica sono ben 15 le persone che hanno già perso la vita sulle Alpi piemontesi e delle regioni circostanti. E il rischio è che l'elenco sarà ancora da aggiornare, visto che la chiusura degli impianti non scoraggia gli escursionisti e gli amanti dello scialpinismo, incuranti del forte rischio valanghe dovuto proprio all'aumento delle temperature.
La prima disgrazia risale allo scorso 26 dicembre, quando un 24enne francese venne travolto da una slavina a Bardonecchia. Da quel giorno non ci si è più fermati, con tragedie simili anche in Valle d'Aosta, in Francia, in Svizzera e ancora nel torinese, a Cesana e, appena una settimana fa, a Balme.
Quasi sempre si è trattato di tragedie causate da valanghe. Proprio come quella che domenica mattina ha travolto Fabrizio Jacob, 46 anni di Caprie, e Daniele Vottero Reis, 26 anni di Ivrea, due scialpinisti che stavano cercando di risalire il canale di Lourousa verso la cima dell'Argentera, sulle Alpi Marittime in provincia di Cuneo, a quota 3mila metri. Jacob e Vottero Reis si trovavano assieme ad un gruppo di amici, quando all'improvviso si è staccata la massa nevosa che gli ha travolti. Feriti anche altri tre sciatori, due francesi ed una italiana, tutti trasportati in eliambulanza al Santa Croce di Cuneo. Nessuno di loro per fortuna è in pericolo di vita.
L'intervento dei soccorritori è stato tempestivo, visto che a chiamarli è stato un altro gruppo di scialpinisti che si trovava in zona. Gli uomini del soccorso alpino - assieme alle unità cinofile, alla Guardia di Finanza ed ai carabinieri del comando compagnia di Borgo San Dalmazzo e della stazione di Valdieri - hanno però dovuto lavorare per quasi tre ore prima di riuscire ad estrarre dalla neve i corpi dei due alpinisti.
L'ultima tragedia si è invece verificata, poche ore dopo, sulle cime canavesane di monte Giavino, a quota 1.800 metri, dove ha perso la vita Lorena Rapelli, 53 anni di Venaria, esperta escursionista e gestrice, assieme ad altri soci del Cai di Venaria, del rifugio "Daviso" sopra Forno Alpi Graie. Questa volta nessuna valanga: la Rapelli stava marciando, diretta al lago Creus, con un amico di Torino quando è scivolata sulla neve fresca ed è precipitata in un dirupo, picchiando la testa contro alcune rocce e morendo sul colpo. Il cadavere, recuperato dal soccorso alpino, è ancora a disposizione della Procura di Ivrea.

→ Appena una settimana fa l'ultima tragedia a Balme. Da settembre ad oggi altri morti si sono registrati anche a Cesana e a Bardonecchia, oltre che nelle regioni vicine

IL CASO Si cerca una proroga per dare una speranza ai 900 dipendenti della ditta di Grugliasco

De Tomaso, terminata la cassa integrazione Oggi vertice al ministero per salvare l'azienda

→ De Tomaso, ultima chiamata. Restano pochi mesi per salvare l'azienda di Grugliasco e i suoi 900 lavoratori. Domenica è scaduta l'ultima tranche di cassa integrazione in deroga e stamattina è in programma un incontro al ministero del Lavoro per ottenere una proroga. «Sarà l'ultima - avverte il segretario regionale Fiom, Vittorio De Martino - da qui in avanti bisognerà concretizzare le trattative in corso».
Stando alle attese e considerando che la De Tomaso è stata inserita nella "short list" del ministero delle aziende da tenere sotto controllo per evitarne il tracollo, l'ulteriore proroga della cassa integrazione dovrebbe avere una durata di almeno quattro mesi. Entro settembre dovrebbero quindi trovare positiva conclusione i negoziati che, negli ultimi mesi, sono stati portati avanti dal curatore fallimentare della società, Enrico Stasi, e dall'assessorato regionale al Lavoro.
Secondo le scarne notizie emerse nelle ultime settimane, la proposta in fase più avanzata sarebbe quella di una cordata di imprenditori italiani. Il mese scorso era sembrato che le trattative fossero in una fase conclusiva, ma la mancanza di ulteriori dettagli fa tuttavia pensare che, almeno al momento, non vi sia nulla di concreto.
Rispetto ai tempi del ministro Fornero, si registra una maggiore disponibilità da parte del ministero a prorogare la cassa in deroga. Il dicastero di Poletti si era già impegnato in modo informale a concedere altri ammortizzatori sociali per i quasi mille ex lavoratori Pininfarina. L'obiettivo è portare a casa un progetto industriale realizzabile e capace di riassorbire almeno una parte delle maestranze in tempi ragionevoli. Su questo, un fattore di incertezza è legato alle elezioni regionali e agli inevitabili ritardi causati dai passaggi di consegna tra la vecchia giunta e quella nuova.
«Definiti i presupposti per rinnovare la "cassa" - dice il segretario regionale Fiom, Vittorio De Martino - attendiamo una firma che ufficializzi la decisione. I problemi sono però di prospettiva e il principale è la verifica della credibilità delle offerte in campo. Bisogna accelerare il passo - conclude De Martino -: con ogni probabilità questa sarà l'ultimo rinnovo degli ammortizzatori sociali».

[al.ba.]

Vertice al ministero per il futuro della De Tomaso

ADUSBEF

Credito: quando la banca pretende interessi illeciti

Che in questi anni di crisi i rapporti tra gli imprenditori e le banche siano difficili è noto, ma può capitare che la banca diventi un vero e proprio nemico per l'azienda applicando interessi illeciti e comportandosi, di fatto, come un 'usuraio'. Spiega l'Avv. **Fabrizio Sgandurra**, legale dell'**Adusbef**: "Negli ultimi anni abbiamo evidenziato che sono tante le ditte individuali e le piccole aziende che hanno dovuto pagare alla propria banca interessi ultralegali (quindi non dovuti) di natura anotocistica o anche usuraria. Alla luce delle recenti favorevoli sentenze della Corte di Cassazione pronunciate in materia di usura, sono state molte le aziende che hanno voluto 'vederci chiaro' ed hanno commissionato alla nostra associazione uno studio per verificare la correttezza (o meno) degli interessi pagati negli anni. Purtroppo, abbiamo appurato che sono numerose le illiceità - piccole o grandi - poste in essere dalle banche nei confronti dei correntisti". È quello che, per esempio, è capitato ad un'impresa di Piossasco che opera nel campo delle installazioni e manutenzioni di impianti gas medicali. A partire dal 2003 questa impresa aveva ottenuto da un importante istituto bancario delle linee di credito e tra il 2003 e il 2011 l'azienda avrebbe pagato alla banca interessi, commissioni e spese illecite subendo un danno patrimoniale di circa 25.000 euro! Ma cosa deve fare un imprenditore quando scopre che la propria banca nel calcolare gli interessi ha 'sconfinato' i limiti previsti dalla legge sull'usura (108/1996)? Risponde l'Avv. **Fabrizio Sgandurra**: "L'azienda che ha conservato gli estratti conto periodici ricevuti dalla banca, potrà togliersi ogni dubbio circa il comportamento tenuto nel corso degli anni dall'istituto di credito commissionando all'**Adusbef** una preanalisi dei costi sostenuti nel c/c. L'onere di fornire la prova documentale dell'illecito subito è in capo al correntista pertanto, tanto maggiore sarà il numero di estratti conto a disposizione del cliente, tanto più ampie saranno le possibilità di verificare una qualche attribuzione di interessi illeciti". Grazie alla legge di Stabilità dello scorso anno si è posto fine all'anatocismo, ovvero al comportamento delle banche che facevano pagare gli interessi sugli interessi. Ora si spera che la giurisprudenza possa fare chiarezza anche in materia di usura e impedire alla banche di pretendere interessi illeciti.

Avv. Fabrizio Sgandurra

Il primo modo per non essere truffati
è conoscere i propri diritti!

ADUSBEF PIEMONTE
L'Associazione per la tutela dei diritti dei Consumatori

Moncalieri (TO) - Via San Vincenzo n. 5
(aperto dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20)
T. 011.6279720
adusbefpiemonte@gmail.com
adusbefpiemonte.com